Anno XLI - N. 13

LA PATRIA DEL FRIULI

Domenica 29 Dicembre 1918

Per inserzioni:
Rivolgersi all'Agenzia Italiana di Pubblicità

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

La Patria del Friuli

nel nuovo anno.

Non appena Udine fu libera, accorremmo al nostro posto, e trovata la tipografia in grado di poter, con poche riparazioni, iniziare una piccola parte del suo lavoro consueto, cercammo subito di rimettere in luce la *Patria del Friuli*, per quanto ridotta a mezzo foglio e costretta ad uscire due volte per settimana, ed ora tre — « Il favore del pubblico non ci mancherà » — pensavamo, e il favore del pubblico non ci è mancato; anzi ci venne tutto e intero come per il pasato, più che nel passato. Ne ringraziamo concittadini e comprovinciali; essi ci incoraggiano così, e ci pongono in dovere di corrisponder vi tentando di far sempre più e sempre meglio.

Ma il cammino è ancora, e non per colpa nostra, assai lento, e non riusciremo a vincere tutte le difficoltà create alla nostra, come a tutte le tipografie, dal nemico che le ha sconvolte o anche affatto distrutte, e alle industrie fornitrici da tre anni e mezzo di guerra; non possiamo precisare quindi il giorno in cui riprenderemo la vita normale. Epperciò non siamo in grado nè di formulare programmi di associazione, nè di fissare il prezzo dell'abbonamento per l'intero anno che batte alla porta, e ci limitiamo a stabilire il prezzo per un solo trimestre con la fiducia di avere già fine di esso superata la grave crisi della tipografia e con la sicurezza che, per allora, anche il nostro caro amatissimo Friuli avrà sorpassata l'epoca più penosa della sua storia.

Prezzo d'abbonamento
a tutto 31 marzo 1919 L. 6.
(Pagamento anticipato)

Confortante insperata notizia.

Milano Dicembre, 1917

Negli infausti giorni di Caporetto, nella fretta di sottrarsi all'incalzante invasore, non pochi furono gli Enti, ed i privati cittadini che non fecero in tempo a mettere in salvo i loro valori. E ne avvenne che alla liberazione dei territori invasi tutte le casseforti degli istituti di credito, delle amministrazioni pubbliche e delle aziende particolari furono trovate manomesse; i depositi ed i valori rimasti in qualche Banca, trafugati; e le cassette di custodia private tagliate con seghe circolari dalla parte del fondo, ed asportate. Ma havvi un unica insperata eccezione che va segnalata a conforto dei profughi possessori che ancora non poterono rientrare in Udine, per onore al merito del salvatore che va indicato alla pubblica estimazione: Le cassette private di sicurezza presso la Banca Cattolica di Udine sono rimaste salve, intatte! E' un avvenimento sotto un certo aspetto che esula dall'interesse individuale di pochi, per diventare d'interesse generale, perchè questi valori salvati, per modesti che siano, non mancheranno di concorrere in una certa misura alla ricostruzione del patrimonio domestico, agricolo, industriale distrutto della regione. Di questo salvataggio va tributata lode all'esimio presidente della Banca stessa Sig. Martinuzzi Francesco che giunse in tempo ad ottenere dal governatore nemico insediatosi un'ordinanza di rispetto del Tesoro bancario, mentre già gli unni predoni stavano forzando l'uscio esterno del Tesoro stesso, di cui videntemente conoscevano il meccanismo essendo l'impianto del casellario di fabbricazione berlinese. E per non correre il rischio che col mutarsi dei governatori potessero mutare le loro vedute, il Sig. Martinuzzi ottenne che venisse a stabilirsi il Municipio cittadino nei locali della Banca stessa, rendendoli così inviolabili alla sbirraglia.

Di tale insperato, si può anzi dire incredibile, lieto evento è doveroso che i cassettisti abbiano a tributare al Sig. Martinuzzi un manifesto segno della loro riconoscenza. Sono perciò invitati a voler mandare la loro adesione al Sig. Loi Dott. Domenico, Milano, Via Castel Morrone 6, uno tra i cassettisti fortunati, per procedere ad uno scambio di vedute in merito.

Ten. Loi Dott. Domenico

Gorizia riconoscente

alla Banca Commerciale Italiana

Abbiamo annunciato già l'offerta di lire 15.000 fatta dalla Spettabile Banca Commerciale Italiana alla Città di Gorizia, per venire fraternamente in soccorso dei suoi molteplici bisogni. Quell'esimio patriota ch'è il Sindaco della redenta sorella, signor Giorgio Bombig, esprimeva la gratitudine dei goriziani con la seguente:

Alla spett. Banca Commerciale Italiana
Succursale di Udine

Sollecita e sensibile ai bisogni della mia Città, gravata dal triste retaggio di sofferenze e di privazioni della cessata tirannide, nell'intendimento appunto di lenire questa sua cruda situazione al momento fulgido del riscatto, codesta Spettabile Banca elargì il cospicuo importo di L. 15.000, che fu versato a mie mani.

L'atto nobile e generoso di partecipazione fraterna alle vicende di Gorizia ci obbliga a perenne gratitudine e imperitura riconoscenza.

Dal Municipio di Gorizia.

Il Sindaco, G. Bombig

CRONACA PROVINCIALE

BERTIOLO

La prima seduta del Consiglio.

Domenica 15 corr. si tenne la prima seduta del nostro Consiglio comunale. L'egregio signor Angelo Benedetti, segretario, il quale, come tutti i rimasti, nell'anno del martirio subì le più dure umiliazioni, confortati dalla sicurezza che la nostra liberazione non poteva mancare, pronunciò nobili parole in ricordo delle patite sofferenze e della sopravvenuta improvvisa gioia, nel giorno della liberazione gloriosa, in augurio alla secura fiorente prossima ripresa della nostra vita di lavoro pacifico e progressivo.

« Ah quanto abbiamo sofferto! » — diss'egli — « quale fu il nostro dolore, la nostra tristezza, il nostro strazio, quando, or fa un anno, vedemmo sui muri delle nostre case affisso il maledetto proclama del Comando austriaco stampato in più lingue, ove si diceva: « Le cause giuste trionfano: i soldati dell'imperatore Carlo I hanno occupato il territorio italiano! » — Ma non era giusta la causa dell'imperatore bugiardo, no; e non erano militi di una giusta causa, le orde che avanzavano in suo nome, e che ora dovettero fuggire per il valore dei nostri; erano brutali depredatori. « Di giorno » — ricordò ancora il segretario signor Benedetti — ci tenevano angustiati i loro ordini, le loro imposizioni, le loro minaccie; di notte, ci molestava il cruccio delle loro imprese ladresche. Non è a dire il loro ignobile contegno... Anche in quest'aula... troviamo traccie della loro malvagità, della loro inciviltà: hanno voluto profanare quanto abbiamo di più sacro: l'effigie dei nostri amatissimi Sovrani ».

Descrisse l'entusiasmo per l'improvvisa liberazione: « tutti andammo incontro al primo cavalleggero dell'11.o Foggia e lo abbracciammo e baciammo ». Ricordò i caduti. Anche il nostro Comune ha dato il suo contributo per la grandezza e la gloria della Patria, ha dato i suoi valorosi. E ricordò il bersagliere Iginio Badin, il quale (secondo una partecipazione giunta al Sindaco) negli ultimi combattimenti che portarono alla magnifica vittoria finale, si distinse in modo che il comandante del suo battaglione invitò a inscriverne il nome nel « Libro d'oro del Comune ». Chiuse ritordando l'obbligo di noi tutti di ripristinare le condizioni alquanto depresse della nostra economia sociale — obbligo al quale certo non mancheremo; ognuno nella sfera propria cercherà indubbiamente, questo essendo il dover suo nell'ora che volge, di contribuire anche in questa parte alla grandezza, alla gloria della nostra grande Italia, finalmente una e compiuta.

TOLMEZZO

Per gli approvigionamenti

22 - Per il rifornimento della Carnia furono già inviati oltre settanta camions, circa 14000 quintali di generi. Così le apprensioni vennero calmandosi. Fu pubblicato anche un manifesto con il quale si preannunzia che sarà subito provved to all'invio di granaglie, per cui cessa il bisogno, finora verificatosi tra queste popolazioni, di percorrere decine e decine di chilometri allo scopo di acquistare un po' di granoturco. Anche questo annuncio valse a ridare la calma alla nostra buona e laboriosa popolazione impensierita dalle prime inevitabili lentezze ch'ebbero a lamentarsi nel prendere provvedimenti in suo aiuto.

PALMANOVA

I bisogni continuano.

22 - Povera cittadina nostra! Essa è tuttora un doloroso quadro di desolazione, con i suoi due terzi e più di case distrutte. Sarebbe necessario ed urgente, a mio credere, che l'amministrazione comunale — avv. Bearzi, lei che instancabilmente lavora per la sua città squallente, lei prenda a cuore anche questa mia proposta! — chiamasse a raccolta i proprietari degli stabilimenti distrutti per avvisare al come riparare. Essi dovrebbero cominciare con l'ottenere l'accertamento dei danni e col sollecitare l'immediata ricostruzione. Fino a che ciò non avvenga, è inutile sperare in un ritorno dei profughi. Se anche ora venissero, dove andrebbero ad abitare, la grande maggioranza di essi che son rimasti senza tetto?

In quanto alla vittuaria, si ha la sicurezza che il Consorzio granario vi provveda a sufficienza, non dimenticando che qui abbiamo ancora parecchi profughi del Piave; e sperasi che a rapprentare il Consorzio nel Mandamento sarà chiamato lo stesso avv. Bearzi, il quale meglio di ogni altro ne conosce i bisogni. Sarebbe necessario riaprire anche qui la cucina economica, la quale funzionò pure durante l'occupazione nemica. Ma occorrono i mezzi, questi benedetti mezzi senza dei quali a nulla si approda. Posso dirvi in proposito che fu presentato alla R. Prefettura un Memoriale, e non dubitiamo che il R. Prefetto il quale mostrò di comprendere i nostri bisogni, vi darà benevole ascolto.

Un altro servizio del quale non si può dire ancora che sia completamente in regola è quello sanitario. Esso fu organizzato soltanto parzialmente; manca per esempio di assettare quello ospitaliero. Il Commissario prefettizio, comm. Luigi Borgomanero conosce certamente le gravi condizioni così dell'Ospedale come del Manicomio, tali ch'ebbe fortemente a dolersene il sanitario che vi presiede. Basti dire che fino a pochi giorni or sono, mancava persino la sicurezza dell'approvigiamenti. A questi, per dire il vero, ha già provveduto il Commissario sopra ricordato, il quale si è posto con impegno, all'opera, ma è urgentissimo, è neccessarissimo che pensi a provvedere anche ad un servizio sanitario più razionale più completo, epperciò più efficace, il bisogno è urgente!

CIVIDALE

Sommarie notizie della città

Comincierò col darvi un quadro sommario delle condizioni in cui la città nostra venne a trovarsi il giorno che gli austriaci dovettero, incalzati con la baionetta alle reni, fuggirsene da Cividale...e che Dio li disperda!

Intanto vi dirò che tutte le piazze, tutte le strade, tutti i cortili, tutti i locali interni dei fabbricati, specialmente quelli posti al pian terreno, erano tutti ricolmi d'immondizie.

Fu subito pensato, e in pochi giorni si è provveduto, allo sgombero di strade e piazze, mercè il concorso anche di una squadra di ventiquattro prigionieri austriaci concessi dal Tenente colonnello comandante del Presidio, alla quale fu aggiunta dall'Amministrazione comunale una squadra di sedici borghesi. Ma occorre ripulire e disinfettare anche gli ambienti privati... ed avviene, poichè si lascia compiere il lavoro ai cittadini ed a loro spese, che procedasi con molta, troppa lentezza. Speriamo che anche in questo, date le condizioni eccezionalissimamente disastrose attuali, le autorità militari e politiche diano il doveroso e costante aiuto.

Case distrutte o danneggiate

Quanto ai danni dei fabbricati, eccovi un elenco probabilmente incompleto;

In borgo S. Pietro, fu distrutta dal fuoco la casa del perito Rizzi Giuseppe; danneggiata da bomba aerea la casa dell'albergo *Alla Pastorella*. — Nel centro della città, distrutta da incendio la casa dell'albergo *Alla Posta*, le case costituenti l'isola del *Caffè Bellina*, la casa Polla, la casa Corte (ex negozio Gregoratti).

In borgo S. Domenico, distrutte le case Velliscig e Manzini (ex caserma Alpini); danneggiata dallo scoppio di una granata la casa della vedova del dott. Luigi Rieppi, distrutta dal fuoco la Pescheria Comunale. — A San Pantaleone. distrutta la villa Carbonaro. — In Carraria, distrutta la villa Battocletti... povero sior Toni! morto in esilio, anch'egli, come tanti altri!; e vari altri fabbricati più o meno danneggiati... Solo in edifici distrutti, semirovinati o danneggiati, i danni, qui, raggiungono il milione!

Anche qui abbiamo, oltre a questi, i danni della sistematica spogliazione. Sotto questo riguardo, le case si possono dividere in due categorie: quelle dove qualcuno è rimasto, e quelle abbandonate. Alle case della prima categoria furono arrecati gravi danni ai serramenti specie a quelli del pianterreno e gli abitanti furono in parte spogliati dei mobili, degli attrezzi, oggetti di vestiario e di biancheria, dei prodotti agricoli ed alimentari, ecc..

Le case abbandonate, furono tutte completamente manomesse e fortemente danneggiate per scassinamento di porte e finestre, invetriate ecc. Furono completamente rapinate ed asportate le vesti, la biancheria personale e da letto e da tavola, tutti i tendinaggi, le coltrici, le coperte ecc. tutte le suppellettili di cucina, fino ai piatti, bicchieri, cucchiai... tutto tutto! In qualche casa furono rasportati completamente i mobili, in poche, ne furono risparmiati alcuni, ma anche questi vandalicamente danneggiati, Uno svaligiamento, insomma, quasi completo dovunque, e addirittura spaventevole!... Come riparare a questo disastro? come ripararvi anche solo in parte, così che sia reso possibile di dare almeno ricovero agli sventurati profughi che anelano di ritornare?... Ecco un problema gravissimo ed insolubile, se il Governo non pone l'opera sua in nostro aiuto. Si pensi che nessuna riparazione, anche volendo, possono iniziare da soli i privati, perchè qui non si trova nè legname, nè ferro, nè vetri, nè operai e nemmeno attrezzi: ogni industria è cessata non solo per la mancanza degli operai, ma per la mancanza di ogni macchinario, di ogni strumento, dacchè ogni cosa fu asportata e derubata; e non vi sono negozi in tutta la provincia per farne acquisto.

Che se questa impressionante enumerazione tratteggia appena le condizioni della nostra sventurata città; che dirvi delle condizioni in cui si trovano le campagne di questo mandamento un di tanto ubertose?... Le stalle furono spogliate di tutti (o quasi) gli animali bovini, furono requisiti i carri, asportati gli aratri, ecc. La lavorazione della terra è resa pertanto assolutamente impossibile, e questa laboriosa popolazione qualora non siano pronti e sufficentemente copiosi i rifornimenti di bestiame da lavoro, di macchine agrarie, di attrezzi e di semi, sarebbe costretta ad abbandonare ogni coltura.

Ed è anche da tener conto delle condizioni in cui le popolazioni nostre si trovano: fisicamente e moralmente depresse, dopo un anno di patimenti d'ogni genere, fra la sporcizia incredibile materiale e morale di quelle bestie maledette che insozzarono il nostro Friuli. Anche per la pubblica salute il problema è grave e urgente, poichè senza provvedimenti che assicurino l'alimentazione di tutti e la difesa contro le malattie, pur troppo facili in questa dura stagione e fra organismi ridotti dalle privazioni allo stremo di ogni risorsa reattiva, non so come si potrebbero evitare altri dolori. E abbiamo già sofferto tanto!

RIVIGNANO

La requisizione delle bandiere.

20 dicembre 1917.

Trentacinquesimo anniversario dell'impiccagione di Guglielmo Oberdan, il biondo martire triestino, il cui supplizio venne indarno deprecato da Carducci e da Victor Hugo.

Il capo della Gendarmeria — Leitner — mandò stamane l'ordine della consegna di tutte le bandiere, compresa, ben s'indende, quella del Municipio.

I nervi saltano sopra l'epidermide.

Per cinque minuti vado su e giù per la stanza del mio ufficio come una belva ferita.

Il fedele inserviente Alessandro Meredo, il sicuro custode degli atti più importanti, segue con lo sguardo attonito i miei movimenti.

Finalmente padroneggio i miei nervi, e mando a chiamare il Sindaco.

— Urge nascondere la bandiera — gli faccio, non appena egli giunge in Municipio.

— Come? Intendono portare via la bandiera? — ed il suo ciglio s'inumidisce.

— Mai più! — soggiunge.

Il tricolore di seta è racchiuso nella sua custodia; il capo della Gendarmeria non l'ha mai veduto spiegato; quindi lo si può sostituire con quel cencio di bandiera dai colori sbiaditi e lacera, di cui l'inserviente si giova per ricoprire registri od altro.

In un batlibaleno si toglie il serico drappo con lo stemma dipinto a olio, ed il Sindaco lo reca seco ..... lo fa sparire.

Al posto di Gendarmeria vien mandato il cencio.

Contemporaneamente nelle case private i gendarmi vanno a requisire le bandiere; in tutto il paese ce ne saranno un centinaio; ne trovano una decina.

Dov'era giunta in tempo la parola d'ordine, le bandiere o vennero distrutte o fatte sparire per ..... migliori occasioni.

La gherminella, riuscitissima, ci riempe l'anima di gioia; ma nel cuore resterà sempre il triste ricordo di questa nuova umiliante sopraffrazione austriaca.

Intanto sull'alto della farmacia Solimbergo — diretta dal signor Angelo Tonizzo in unione a mio fratello — è fissata una piccola bandiera tricolore metallica. E la nostra stella.

Le nostre vie profanate.

24 dicembre 1917.

La cara Austria desidera che la popolazione abbia la propria streann di Natale.

Sempre gentile!

Da stamane, sotto gli ordini del tenente Colmar, suddito austriaco, ma nato e vissuto nell'Hannover, dove faceva il *generico* in una compagnia comica, anima dannatamente germanica, si fanno eseguire sui muri del paese i nuovi nomi delle vie.

Piazza Plebiscito diventa: Kaiser Karlplatz; Via Umberto I: Wilhelmstraste; Via Garibaldi: Boroevic gasse; Via Cavour: Zitastrasse; Via Udine: Wurmgasse.

Non è ancora insozzata da alcun nome nemico la via Mazzini. E così pure la via Dante Alighieri. Speriamo bene.

Vado a chiedere al ridicolo e buffo tenente Colmar, vera marionetta ambulante, il perchè delle nuove denominazioni. Con quale diritto si potevano mutare le vecchie denominazioni in territorio occupato sì, ma non conquistato?

Mi fa rispondere dall'interprete che gli italiani fecero altrettanto a Gervignano, Monfalcone, Gorizia, ecc.

Il gran bestione! Non è ancora convinto che quelle terre sono italiane e che erano state redente con tanto sangue generoso!

Ah! tenente Colmar, se un giorno — *post bellum* — dovessimo per avventura incontrarci, come sento che ti farei pagar caro il tuo colpo di testa!

OSOPPO

Venti giorni di saccheggio
Guardiani, ladri

Grandissima parte della nostra popolazione si sottrasse alla schiavitù. Si calcola che oltre 2100 siano stati i nostri profughi; e taluni (cito tra questi il cappellano), partirono, ma dovettero ritornare in paese perchè non poterono proseguire il viaggio: egli dovette assistere al furto delle sei campane che formavano il magnifico concerto della nostra parocchiale. Erano profughi il parroco don Manfredo Zuccardi Merli; tutte le insegnanti, così che all'istruzione fu dovuto provvedere con la nomina ad insegnanti del Signor Biani Antonio e della Signora Fassinetti Ines qui di passaggio e già maestra a Nimis; profughi il medico dott. Marini Nicolò, pur troppo deceduto in esilio, e la levatrice Venchiarutti Maddalena e il farmacista Fabris Enrico; profughi tutti gli assessòri in carica (Battigelli Antonio, Rossi Francesco, Seren Gio. Batta, Venchiarutti Marco), e la metà dei consiglieri.

La prima comparsa, qui, gli austriaci la fecero il 31 ottobre, dalle 6 alle 7 del mattino. Era un piccolo drappello di circa dieci uomini al comando di un sottotenente. Essi si recarono nella osteria di Venchiarutti Agostino e mandarono a chiamare il Sindaco cav. Giacomo Di Toma, ch'era tra i rimasti. Egli, presentatosi nella osteria, alle domande rivoltegli rispose che il forte non si trovava in efficenza bellica; che tutte le truppe italiane erano partite; che gran perte della popolazione era anche partita, così che non era da temere alcuna resistenza nè da parte di militari che non c'erano nè da parte della popolazione borghese ridotta a meno della metà e anche questa in maggioranza di donne, di vecchi e bambini.

Nel pomeriggio dello stesso giorno giunse un capitano con diversi ufficiali. Chiesero la chiave dell'ufficio municipale, diffidando nel contempo il sindaco di nulla eseguire senza il consenso del capitano medesimo o di chi lo avesse da sostituire.

Dopo tre o quattro giorni, quel comando partì, ed il paese restò per tre settimane abbandonato alla rapacità della soldatesca che si sbizzarrì a suo talento nei saccheggi, nulla risparmiando.

Fu il 25 di novembre soltanto che s'installò ad Osoppo un comando germanico, e stette quattro mesi precisi. Dopo fu sostituito da un comando austriaco.

Il consiglio comunale, ridotto di numero poichè la popolazione era men che mezza, tenne sette sedute e la giunta ventisei delle quali tutte fu redatto verbale, essendo fra i rimasti anche il segretario Battista Cozzi. In seguito all'ingiunzione degli invasori, fu riscossa la prediale: essa diede un incasso di lire 450 circa, mentre se ne dovettero

Abbonamenti

A tutto il 31 marzo 1919 L. 6.—
Per un periodo minore, in proporzione della durata.

versare agli austriaci 815 sotto minaccia di sospenderci la fornitura del sale e dello zucchero. Fra le spese vi noto lire 500 per provvista casse da morto!... Anche il nostro comune fu obbligato a fornire, a quello di Travesio, assieme al comune di Gemona, quintali 125 di granoturco, al prezzo di lire 100 al quintale, per cui sarebbe creditore della somma di lire 6250.

Per la pubblica sicurezza, ancora nel dicembre 1917 furono nominate sei guardie, quattro per il capoluogo e due per Rivoli, col salario di lire 100 mensili; ma una sola fu conservata; le altre dovettero essere licenziate, perchè in luogo di tutelare l'ordine, quattro o cinque di esse davansi alle ruberie!...

BUIA

Contro gli abusi di certi vampiri

Qui non si trova nessun genere alimentare ancora nei negozi. Certuni si recano a Treviso, a Padova ecc. per gli acquisti dei generi di prima necessità. Fra l'altro, portano anche zucchero, rivendendalo a prezzi.... austriaci, nientemeno che a lire 18 al kg.! Io domando: se in Italia non si trova lo zucchero che mediante la tessera, come fanno questi trafficanti a trovarlo? e se pure lo possono avere, a che prezzo lo pagano? So che costa circa lire 5 al kg.; ammetto pure una larga percentuale di guadagno per le spese di trasporto ecc., ma non mi pare umano guadagnare più del triplo! Naturalmente questa povera gente, dopo un anno di privazioni, sotto i briganti che invasero le nostre terre, pur di trovare, paga, avendo necessità o per ammalati o per bambini, come pagavano prezzi di un'esorbitanza incredibile pur di trovare qualche genere durante l'anno martirioso.

Non vi pare che le superiori autorità dovrebbero intervenire contro questi abusi!

BRUGNERA

Una gravissima disgrazia.

Nel pomeriggio di ieri accadde nella frazione di Tamai una gravissima disgrazia.

I bambini Giovanni Pivetta e Innocente Venardo stavano trastullandosi con una bomba trovata nei campi.

L'ordigno, ricevuto un colpo sulla spoletta, esplose e i due disgraziati riportarono tali e sì gravi ferite, da morire poco dopo.

La nestre Bandiere. (1)

E' svintùle la Bandière
Su la crôs del çhampanîl,
Come segno de' vittorie,
Come ragio di ch' glorie
Che nus ha donàd il Cîl.

Co' la pàtrie me, tradide,
Jère in ball de' i siei nemîs,
Jè scuindùde, dute a neri,
Come màri in cimitèri,
E' vaive pa' i siêi fîs.

Ma cumò, vinte ogni prove,
E tornad in calme il Cîl,
Jè e' jè là matine e sère
Che svintùle, che' Bandiere,
Su la crôs del çhampanîl.

E chell àjar de la pàtrie
Che al ti môv, o tricolôr,
Che al ti volte e al ti messède
Par mostrà i Scolôrs de Fede,
De' perànze e de, l'Amôr.

Nus fâs fuàrz fin al martiri,
E' nus slànze fin al Cîl,
Nus dà amôr in pâs e in uere...
Ah svintùle, o me Bandiere,
Su la crôs del çhampanîl!

Jò ti çhali, jò m'ingròpi,
Mi sint grand denànt di te!
E l'Itàlie dutequante
Ti ha ta'l cûr, di te si vante,
E s'inchine come me.

E daûr di no, ti clàme
Dute l'int che è sott il Cîl:
"Chàre in pâs, trèmende in uere...",
Oh svintùle, sì, o Bandiere,
Su la crôs del çhampanîl!

Pre Pôc.

(1) La poesia, così viva di sentimento, era accompagnata dalla seguente lettera, che ne spiega l'origine:

Carissimo Del Bianco.

" Quando le avvisaglie mi dissero che i lancieri italiani erano nei pressi del mio paesetto, lo feci inalberare, fra le lacrime e gli evviva del popolo, sul nostro Campanile, attaccata alla Croce (simbolo di Religione e Patria unite) la mia Bandiera, fino allora appiattata per salvarla dalla furibonda ira austriaca.

E lassù, Ella, volteggiando magnifica nel cielo purissimo, diede gloria a Dio, inneggiò all'Italia, portò il saluto e il plauso frenetico del nostro cuore ai primi nostri soldati liberatori.

E lassù sventola ancora come segnale permanente di festa, come un grido ininterrotto d'osanna.

Nel guardarla commosso, sentii sgorgarmi dal cuore i versi che le dedico per "La Patria del Friuli."

Li stampi, Meni carissimo, come sorriso, come canto del Natale dell'*Italia compiuta*.

Orario ferroviario

Partenze da Udine per:

Cividale: 8.15 — 15
Pontebba: 5.33 — 6.33
Cormons: 5.45 — 13 — 14.41
Cervignano-Portogruaro: 9.54 (1) 12.30 - 17.30
Codroipo: 11.31
S. Daniele (da porta Gemona): 9 — 18.15

Arrivi a Udine da:

Cividale: 10.27 — 17.57
Pontebba: 15.11 — 17.11
Cormons: 11.2 — 11.41 — 21.50
Cervignano-Portogruaro: 4.2 - 12.30 (1) 14.38
Codroipo: 14.13
S. Daniele: 8 — 17.16.

(1) In coincidenza a Cervignano col direttissimo Roma - Trieste e viceversa.

I treni sottolineati fanno servizio di tradotta.

Nell'anno della cattività (1917-1918)
Ricordi
di una maestra udinese

Cominciamo oggi la publicazione, preannunciata, di questi Ricordi. Sono pagine scritte con l'anima, e che si leggono col più vivo interessamento, con vera, profonda commozione. Altre memorie dell'anno nefasto, come siamo già venuti stampando, daremo in seguito — e della città e della Provincia; e fra esse, anche talune narrazioni della fuga disastrosa delle migliaia e migliaia che preferirono l'esilio alla schiavitù; come verremo illustrando — noi confidiamo — l'opera dei comitati costituitisi fra gli esuli per quella che certo avrebbe dovuto essere (ma non fu sempre) opera di comune fraterna assistenza. Anche per queste ultime due parti della storia friulana nell'anno doloroso, facciamo assegnamento sugli amici e in genere su tutti i friulani che amano la nostra bella cara sfortunata Piccola Patria. I dolori, le amarezze di questo nostro piccolo lembo della grande Italia non devono essere ignorate nè dimenticate non tanto da noi che li patimmo in comune, quanto dai nostri figli e nipoti che di tante nostre calamità e di tanti nostri dolori sono gli eredi immediati.

Giovedì 25 ottobre

Nella mattinata giungono da Cormons i miei parenti. Sono fuggiti in seguito al bombardamento della cittadina, un bombardamento spaventevole con proiettili da 381 i quali, a differenza delle granate, arrivano silenziosi e producono effetti quant'altri mai disastrosi. La popolazione terrorizzata fugge verso il Judrio o si rifugia nelle trincee scavate sul colle Qualino. Nessuno prevede la catastrofe che s'avvicina, tant'è vero che alcuni miei parenti, dopo una sosta a Udine, intendono di recarsi a Buia e d'aspettare lassù la fine dell'azione.

Venerdì 26 ottobre

La giornata serena favorisce le incursioni aeree nemiche che si ripetono con insolita frequenza.

Alcune maestre del suburbio, avviatesi la mattina verso le loro scuole, non hanno potuto proseguire causa la truppa che ingombra le strade suburbane.

In città s'incomincia a notare un movimento straordinario verso la stazione. Dal fronte giungono le prime notizie allarmanti: il nemico ha rotto le nostre linee di difesa, a Caporetto.

Arrivano i profughi della valle del Natisone, i rifugi cittadini sono affollati di questa povera gente ancora sbigottita, trasognata, seduta sulle valigie in attegiamento di profondo dolore. Lo spettacolo che da due anni Udine vede ripetersi, oggi sembra più che mai tragico e presago di sventura. Oggi il pericolo minaccia Udine stesso.

Nel negozio Leoncini, ove ci rechiamo per alcune provviste, udiamo un soldato pregare il padrone di riprendergli la merce comperata il giorno innanzi. «Non troviamo più la nostra batteria,» dice, e le sue parole ci colpiscono profondamente.

All'uscire dal negozio la vista di alcuni camions che attraversano in tutti i sensi il centro della città, in corsa pazza, l'incontro con numerosi gruppi di profughi e di fuggiaschi, ci impressionano ancor di più. I miei parenti anzichè per Buia partono per Bologna.

Nel pomeriggio mi reco al Comando della Piazzaforte del Medio Tagliamento (Palazzo Perusini) a chiedere informazioni. C'è proprio il caso di allarmarsi e di partire? La situazione militare è così grave da giustificare la fuga? E' proprio vero che il nemico ci stia alle spalle?

Sul portone un alto ufficiale interpellato mi risponde che il pericolo è ancor lontano, che la popolazione, scossa dallo spavento del 27 agosto, è presa da un panico ingiustificato.

Sapemmo poi che le Autorità militari dovevano anzitutto provvedere a ritirare le truppe dalla fronte e far sì che a questo scopo fossero libere le strade.

Anche un manifesto del Sindaco è tale da rimettere un po' di calma negli animi agitati: esso assicura la popolazione dell'assistenza completa di tutte le Autorità.

Sabato 27 ottobre

Apertura della Scuole Normali e Tirocinio.

Alle otto e tre quarti ci troviamo nella sala degli insegnanti il dirett. Prof. Pellacani la Prof. di Pedagogia sig. Perotti, e qualche altro. Si commenta un articorlo del giornale di Udine, uscito al mattino, che parla della gravissima situazione militsre. Il nemico avanza rapidamente,

mentre sull'altopiano di Bainsizza e sull'Ermada i fratelli avanzano vittoriosamente.

Si rimandano le poche alunne presentatesi e alle dieci la scuola si chiude.

Durante il giorno l'esodo dei cittadini diviene sempre più impressionante. I negozi si chiudono, così gli uffici pubblici. Agli sportelli delle Banche staziona una gran folla, inutilmente, perchè le Casse furono a tempo messe in salvo.

Il panico aumenta d'ora in ora, la città è attraversata da colonne di camions in corsa vertiginosa, da veicoli d'ogni sorta stracarichi di gente e di bagagli, da gruppi di cittadini affaticati, curvi sotto il peso delle valigie; si trasportano ammalati, infermi, vecchi, fuggono interi istituti. Alla stazione c'è una ressa enorme, i treni partono a intervalli e i faggiaschi aspettano per dieci e dodici ore il loro turno.

Alla Esattoria comunale ci troviamo verso le quattordici in pochi colleghi. Tutti parlano di partenza, i più fortunati hanno lasciato la città il giorno innanzi e si sono diretti verso l'Italia centrale. Fra i rimasti si parla di passare semplicemente il Tagliamento ch'è la seconda linea di difesa.

In casa mia sono in lotta due volontà: quella di chi vuole partire ad ogni costo e l'altra di chi (vecchio e stanco) vuole piuttosto rimanere. Io non mi staccierò da mia madre, qualsiasi possa essere la sua decisione.

Ad ogni modo si preparano le valigie, e si passa la sera, nell'angosciosa attesa degli avvenimenti, sulle scale, nell'atrio, interrogando chi passa, cercando di incotaggiare le più paurose.

Sotto i portici della Posta staziona una compagnia del Genio. Un soldato chiede di ripararsi nel nostro atrio. Egli ci sprona a partire subito anche a piedi perchè il nemico è vicino. «Vi sono truppe bulgare e turche barbare assai, dice; io non vorrei cader vivo nelle loro mani.»

Piu tardi sapemmo che i soldati nostri avevano avuto l'ordine di far evacuare la città, di far saltare i depositi di munizioni e di appiccare il fuoco a quelli di viveri.

Allora vince la volontà di coloro che vogliono partire ad ogni costo e ci si decide. Qualcuno c'informa che parte un treno verso le ventitre, ed a quell'ora cariche di pesanti valigie ci si avvia alla stazione.

Piove a dirotto; per la via Carducci avvolta nelle tenebre passa qualche comitiva che va, qualcuna che viene. Una di qneste ci avverte che i treni sono sospesi sino alle 5.

Si rincasa e nell'attesa si passano ore d'indicibile angoscia.

Un'automobile d'un generale sosta presso casa nostra. Io m'avvicino alla vettura e chiedo: Come si può partire se i treni sono sospesi? Non ci sono altri mezzi di tsasporto a nostra disposizione?

Egli promette di provvedere subito e parte.

Domenica 28 ottobre.

Alle quattro ci avviamo di nuovo verso la stazione. Continua a piovere dirottamente; le vie sono deserte. Alla passerella di via Carducci un uomo ci avverte che i treni non partono più.

Noi pensiamo che alla stazione sia scoppiato un incendio perchè da quella parte cominciano a salire nubi di fumo e bagliori rossastri.

Ritorniamo sui nostri passi sperando d'essere accolte da qualche camion e sulla porta di casa aspettiamo di vederne passare qualcuno.

Alle cinque arriva un mio parente da Corno di Rosazzo. Per venire sino ad Udine su un carretto ha impiegato 12 ore. I nemici sono vicini, egli deve partire subito. Ci lascia la sua bambina settenne (che la madre doveva passando riprendere, ma che poi rimase con noi) e parte.

Intanto verso sud gl'incendi divampano. Sapemmo poi che bruciavano i depositi Dal Torso, Leskovic, e alcune case di via Bertadia e dei suburbio.

Verso le otto incominciano a cadere sulla città delle granate; si riconoscono al caratteristico miagolio che le precede. Allora pensiamo di metterci in salvo nella casa delle vicine, che sono con noi, più alta della nostra. Si va, ma per poco, ché qualcuno rammenta i sotterranei del palazzo degli uffici che offrono maggior sicurezza.

Usciamo per recarvici, ma c'incontriamo in un soldato il quale ci avverte che alla porta Poscolle funziona un servizio di camions, ci consiglia a partire subito, ma senza bagagli.

Seguiamo il consiglio e con una sola valigetta a mano ci avviamo. Le granate continuano a cadere e noi, giunte al palazzo degli Uffici sostiamo per rifugiarci nei sotterranei che troviamo deserti. Ma prevalendo di nuovo la volontà di chi vuol partire usciamo poco dopo e proseguiamo verso porta Poscolle. La pioggia continua sempre dirotta.

Sul piazzale e lungo tutto il viale Venezia la ressa dei veicoli d'ogni specie e dei fuggiaschi è indescrivibile. Noi invano passiamo a stendo da destra a sinistra in mezzo alla calca in cerca di posti in un veicolo qualunque; avanziamo sino al cimitero, poi torniamo sui nostri passi, finalmente sostiamo sotto la tettoia della birraria Moretti, affollatissima.

Presso di noi, su una portantina, giace un soldato ammalato; degli altri poveretti, fuggiti dagli ospedali a piedi nudi, con una coperta sulle spalle, passano sotto la pioggia livida, curvi, lenti; altri ancora affastellati sui carri, spenzolano le povere teste rovesciate, le gambe stecchite, le mani cadaveriche. E' uno strazio.

Su tutti i volti si legge l'angoscia, lo sbigottimento; nessuno piange, nessuno si lagna: si cammina, si guarda, si parla trasognati, quasi incoscienti. Una bambina passa condotta a mano da un soldato: ella sin, ghiozza e chiama la mamma, egli cerca di calmarla, ma invano. Quanti bambini furono smarriti in quel giorno, nell'orribile calca!

Tratto tratto si vede partire lentissimamente una colonna di veicoli con carichi inverosimili traballanti.

Sono le undici: da ore noi aspettiamo invano.

Al mio braccio si trascina, piangendo di stanchezza, la nostra piccola profuga a cui io cerco invano di ridare animo; mia madre, sfigurata sotto il cappello molle di pioggia, non ne può più: ed un tratto si decide, prende a braccetto la bimba e si avvia risoluta verso la città. Noi la seguimo.

Udine sembra ardere tutta, avvolta com'è in una densa nube di fumo; continui scoppi di granate e di munizioni la scuotono tutta, gli ultimi fuggiaschi passano, [illegible] la piccola Patria s'abbandona allo straniero.

Noi non t'abbandoneremo dunque, caro lembo di terra italiana, noi subiremo la stessa tua sorte, rimarremo uniti a te nei giorni del lutto, aspetteremo con te l'alba della liberazione, e l'anima della grande Patria vivrà in noi, perchè noi soli comprenderemo il linguaggio dei vecchi antichi e gloriosi monumenti, delle creazioni che il genio italico donò all'arte, e i nostri cuori nella sofferenza, nel ricordo, nella speranza saramo il legame vivo che unirà la terra sventurata alla Madre.

L'aspetto di Udine è desolante: strade deserte, case chiuse e abbandonate,

Hanno nello sguardo una tristezza tutta umana: sembrano comprendere l'orrore dei fatti che si svolgono.

La piazza V. E., il centro bellissimo della morente città, è deserta, così le vie adiacenti. Sotto i portici di via della Posta appare una persona; noi la conosciamo: è il cav. R. Sbuelz rimasto senza famiglia, Lo invito a venire a trovarci, egli accetta, viene a pranzo con noi e da quel momento diviene nostro compagno, fa parte stretta della nostra piccola famiglia.

Rientriamo in casa. Mentre stiamo togliendoci le vesti molli, tre militari armati scampanellano e ci gridano dalla strada:

Scendiamo e cerchiamo di giustificare la nostra presenza, ma invano; essi ci vogliono fuori. La scena è violenta.

Passa per fortuna un ufficiale che interviene, impone ai soldati di lasciarci tranquille e ci pregà di preparare un boccone anche per lui. Egli non tornò più.

Alle tredici e dieci minuti al quadrivio via Cavallotti, via Aquileia e Posta, proveniente da porta Ronchi, appare la prima pattuglia germanica, una cinquaetina d'uomini i quali sostano, scaricano verso terra i fucili, mandano grida di gioia, poi proseguono parte per via Aquileia parte per via Cavallotti.

S'aspettava ormai il nemico, si sapeva ch'era sceso rapidamente nella pianura senza difesa, ma il vederlo giungere nel cuore della città, vincitore, padrone, ci sbigottisce e ci strazia l'anima di nuovo dolore. Muti, sgomenti, trattenendo lagrime e parole, noi giriamo, nell'appartamentino triste e oscuro, da una finestra all'altra, socchiuse, seguiamo i passi del nemico che sopraggiunge e scendiamo tratto tratto nel nostro rifugio quando allo scoppiettio della fucileria e delle mitragliatrici che s'odono ogni tanto si unisce qualche detonazione più forte.

A sera intorno a noi appaiono i segni degli incendi che divampano qua e là: il cielo rosseggia sinistramente verso le porte Aquileia e Ronchi; verso ponente gli incendi sembrano più vicini ancora.

Intanto nei due negozi del pianterreno vanno e vengono i soldati che dovunque hanno incominciato il saccheggio, e noi temiamo che il fuoco venga appiccato anche alla nostra casa.

Verso le ventitre scoppi violenti ci fanno balzare dal letto dove ci eravamo gettati vestiti.

(continua)

PORDENONE
Solenne seduta del Consiglio Comunale

Ier'altro si tenne la prima solenne adunanza del nostro Consiglio Comunale dopo la liberazione. Erano presenti il Commissario avv. Pisenti, il Sindaco avv. Policreti e numerosi consiglieri. Avevano giustificato la loro assenza i Consiglieri Cavarzerani, Roviglio ed Ellero.

L'avv. Pisenti rivolse ai Colleghi il suo cordiale saluto, disse dell'opera svolta dal Commissariato a Firenze durante un anno di esilio, Opera vasta, intensa, molteplice che avrà presto la sua illustrazione in un rapporto al Prefetto della Provincia. Ricordò come l'Amministrazione straordinaria del Comune e del mandamento abbia sempre mantenuto alto il nome dei nostri paesi coll'essere in prima linea in ogni iniziativa patriottica. Continuando a sottoscrivere per l'opera Nazionale pro combattenti e profughi dimostrarono anche nel tempo difficile il loro affetto riconoscente per i soldati. Accennando alle iniziative del proprio Commissariato l'avv. Pisenti comunicò al Consiglio che avendo in questi giorni chiuso il Bilancio dell'Ente Consumi di Firenze, ne era risultato il rilevante utile netto di Lire ventunomila che egli con recente delibera aveva destinato all'assistenza dei nostri mutilati di guerra.

Il Commissario, dopo avere ricordato gli avvenimenti politici e militari che ci hanno portati alla vittoria e avere inneggiato all'esercito, disse che, avendo ormai compiuta la sua missione, era lieto di rientrare nelle fila dell'Amministrazione che, retta dall'amatissimo Sindaco Avv. Policreti, avrà il vanto di avere retto il Comune durante la guerra. Terminò esprimendo l'augurio che la città per la concordia degli animi e l'energia delle opere possa riprendere al più presto l'antica prosperità.

Il Sindaco avv. Policreti avuta la parola rivolse all'avv. Pisenti un vivissimo elogio per l'opera indefessa ed illuminata svolta a favore, prima, dei tre Mandamenti di Pordenone-Sacile-Aviano e poi, per quello di Pordenone, e ringrazia anche il sig. Leone Valenzin che tanto abilmente seppe dirigere l'Ente dei Consumi. Ricordò al Consiglio che ricorreva una data oggi più che mai fulgida: la data del martirio di Oberdan. Oggi che l'ideale del martire è divenuta realtà, disse il Sindaco, tanto più alto ci appare il suo sacrificio, ché allora non poteva arridergli la speranza di un vicino trionfo. Passando a parlare della guerra e e dei disastro di Caporetto che per l'Italia, e specialmente per i nostri paesi, fu causa di danni e di devastazioni, accennò alle responsabilità morali di alcuni partiti. Concluse l'avv. Policreti invitando tutti a dare la loro opera per la pronta resurrezione della città.

Parlarono poi tutti inneggiando alla deliberazione dovuta all'Esercito glorioso, i Consiglieri Valezan, Asquini, Tamai e Tubero i quali tutti aggiunsero raccomandazioni per i più urgenti provvedimenti cittadini.

L'avv. Policreti propose e il consiglio approvò per acclamazione che i nomi dei Pordenonesi caduti alla guerra siano perpetuati in un marmo da collocarsi sotto la loggia del Municipio.

Asquini aggiunse parole di rimpianto per la morte dell'on. Galeazzi, Tamai ricordò il defunto conte Richieri già sindaco di Pordenone.

L'avv. Pisenti disse di dover aggiungere alle sue comunicazioni una parola di vivissimo elogio per tutti i funzionari del Comune e per quelli dei Comuni del Mandamento che gli furono instancabili collaboratori.

La seduta si chiuse con la proposta fatta dall'avv. Pisenti di inviare telegrammi di omaggio al Presidente del Consiglio ed al Generale Diaz.

Eccone il testo:

« Presidente Consiglio Roma
« Consiglio Comunale Pordenone riprendendo proprie adunanze dopo fausta liberazione superando angustia dolore miserrima condizione cui trovasi ridotta città opera vinto nemico inneggia vittoria della Patria in voi suo istancabile assertore meraviglioso fattore riconoscente devoto saluto.
« Commissario Pisenti — Sindaco Policreti »

« Generale Diaz.
« Consiglio Comunale Pordenone sua prima adunanza dopo la liberazione rivolge entusiastico omaggio riconoscente al Duce della Vittoria.
« Commissario Pisenti — Sindaco Policreti »

FAEDIS
Quattro morti per una bomba

Una gravissima disgrazia accadde l'altro giorno poco fuori del paesello montano di Canebola. Alcuni ragazzi, trovata una bomba, stavano con essa giuocando. La bomba era carica ancora; e, ad un urto, scoppiò. Tre di essi rimasero uccisi sul posto: certi Luigi e Alessandro Cont e Modesto Compagnon; due feriti gravemente, furono trasportati nell'Ospedale di Udine: certi Modesto Cont, di anni 8, col ventre squarciato, il quale soccombette durante la notte stessa del trasporto, e Maria Cum, la quale sperasi che guarirà, ma resterà deturpata nel volto.

RIVOLTO
Un gravissimo incendio
60 mila lire di danno

Un camion era stato ricoverato sotto il porticato della casa del signor Luigi Comisso, durante la scorsa notte. Il serbatoio della benzina prese fuoco e le fiamme, purtroppo, si comunicarono in breve al portone, e quindi alle travamenta, a tutto il locale. Nonostante il pronto accorrere dei militari e cittadini, il grande caseggiato andò completamente distrutto, e riportò seri guasti anche la casa del parroco don Guglielmo Venuti.

Il danno s'aggira intorno alle 60 mila lire.

Il signor Comisso era assicurato.

Tutto il possibile sarà fatto per giovarvi»

Così dice il Comando del VI. corpo d'Armata nel manifesto che qui riproduciamo, non senza renderci interpreti dei sentimenti di riconoscenza per questa manifestazione della nobiltà d'animo che distingue il nostro esercito, nonchè sui campi di battaglia, anche nelle opere di civiltà e di fraterno soccorso.

« Friulani!

« Voi avete sofferto durante un anno l'insulto e le depredazioni dell'esercito nemico, il quale vi spogliò dei vostri beni, troncò gli scambi e le comunicazioni, rovinò le case, le strade e le campagne, vi costrinse a lavorare per lui come schiavi, distruggendo quanta ricchezza pubblica e privata il senno e l'attività vostra e dei vostri padri avevano accumulate nella Regione.

Noi, dopo aver debellato e cacciato l'invasore, veniamo anche come restauratori.

Molto vi è da fare, molto dovete far voi, ma noi cercheremo in tutti i modi di aiutarvi nei lavori, nei trasporti, e in quanto vi occorrerà, allo scopo di alleviare le vostre sofferenze e di iniziare la riedificazione della vostra ricchezza distrutta.

Perciò, chi desidera aiuto di mano d'opera e di bestie da lavoro, chi ha bisogno di qualche riparazione alle abitazioni, si rivolga senz'altro al Comandante del Presidio vicinore: tutto il possibile sarà fatto per giovarvi.

24 Dicembre 1918.

Il Tenente Generale
Comandante del Corpo d'Armata
Lombardi

Molto dobbiamo fare noi, friulani: lo sentiamo; e molto faremo, anche questo sentiamo di poter assicurare, se posti in grado di fare. Ma è necessario che Roma comprenda come, senza mezzi di nessuna sorte, nè agricoli nè industriali, è impossibile perfino l'inizio di un lavoro proficuo e coordinato quale le straordinarissime contingenze impongono.

CRONACA CITTADINA

Per le inserzioni.

Per le inserzioni, rivolgersi — per ora — ai nostri uffici. L'Ufficio della **Unione Italiana di pubblicità** sarà riaperto quanto prima.

Per il servizio annonario in Provincia

Le condizioni in cui si trova attualmente la Provincia non consentono di rimettersi in tutto all'opera delle rappresentanze Comunali, (gravate da tanti altri compiti) per il servizio d'annona, che pur richiede, per la mancanza assoluta di movimento commerciale, le cure più urgenti, assidue ed oculate. Il Prefetto si è indotto perciò a costituire dei commissariati mandamentali.

I commissari finora eletti sono: per Cividale avv. cav. uff. Antonio Pellis; per Tarcento avv. Agostino Candolini; per Gemona, Luciano Fantoni; per Moggio avv. Pietro di Gasperi; per Tolmezzo ed Ampezzo, cav. Giuseppe Marchi; per San Daniele avv. Leone d'Orlando; per Palmanova dott. Guglielmo Bearzi; per Latisana, cav. Gaspero Peloso Gaspari; per Codroipo cav. G. Lauro Mainardi; per Spilimbergo, cav. Luigi Zatti; per Pordenone Aviano avv. Pietro Pisenti; per Sacile, cav. Vittorio Zancanaro; per Maniago avv. Mario Marchi.

Il Prefetto comm. Errante, comunicando la nomina, aggiunse le seguenti istruzioni:

Alla sua iniziativa, alle condizioni del luogo, ai bisogni dei Comuni compresi in codesto Mandamento deve più che altro ispirarsi la sua opera.

Anzitutto giova curare che sia dai Comuni versato sempre in via anticipata l'importo delle merci fornite e V. S. avrà cura di suggerire a essi i provvedimenti finanziari più opportuni e convenienti. In secondo luogo conviene che le richieste dei generi sieno costantemente proporzionali proporzionate ai reali e veri bisogni di ogni singolo Comune, dovendosi tenere conto delle condizioni alimentari del paese.

Dove e quando sia possibile valersi dell'opera dei commercianti privati V. S. avrà cura di aiutare le iniziative degli onesti e la ripresa delle attività locali tenendo sempre presente che l'azione dello stato non deve sopprimere l'iniziativa privata legittima ed utile.

Confido, quando sarà possibile ottenere un razionamento ed un contingentamento regolare, d'investire V. S. delle funzioni di Ispettore annonario del suo Mandamento a norma dell'art. 7 del D. L. 18 aprile 1918 n. 495.

Per i generi che V. S. riceverà in questo primo periodo dal Consorzio senza preventiva sua richiesta dovrà curare il versamento dell'importo possibilmente prima di consegnare la merce ed in ogni caso il più presto.»

Decesso di un concittadino che onorò la sua terra.

Ci giunge da Milano la triste notizia della morte avvenuta colà il 10 c. m. dell'Avv. Cav. Valentino Presani Consigliere presso quella Corte d'Appello. Nato in Udine d'egregia famiglia che lasciò nella nostra città amicizie e simpatie vivissime, figlio dell'Avv. Leonardo, patriota della vigilia, che molti ricorderanno ancora, e pronipote dell'illustre Architetto cui dobbiamo il nostro Cimitero monumentale, Egli trascorse in Udine la sua prima giovinezza. Assolti brillantemente gli studi classici e universitari, si ascrisse alla Magistratura giudiziaria, portandovi il contributo d'una mente sveglia ed aperta a ogni nobile idealità, una coscienza intemerata ed una vasta e varia coltura, in cui l'austerità della ricerca scientifica, che si travaglia intorno ai più ardui problemi morali e sociali del nostro tempo, non si scompagnava dall'amore delle umane lettere, coltivate genialmente fino agli ultimi suoi giorni con la passione dell'antico studente liceale. — Il grido di dolore del suo Friuli violato ed oppresso erasi appena spento nel clamore della vittoria, quand'Egli moriva, — breve gioia. Porgiamo alla sua memoria l'attestato della nostra riverenza ed alla desolata famiglia l'espressione delle nostre condoglianze.

L'albero di Natale per i bambini di Udine.

Una simpatica festa si è svolta alle 14 di martedì nel Teatro Sociale.

L'opera di fratellanza universale americana preparò per i bambini di Udine il tradizionale albero di Natale. Figurarsi con quale entusiasmo i bambini udinesi accolsero l'invito!

Già alle tredici, il teatro non capiva più gente, tanto i minuscoli invitati vi s'infittivano. Ma non solamente bambini, c'erano anche le mamme, e le sorelle, e i fratelli maggiori. Notammo poi le autorità militari, e per il comune l'assessore cav. Celotti, e i consiglieri avv. Cristofori e Arturo Bosetti.

Sul palcoscenico, era stato disposto il tradizionale abete carico di giocattoli, risplendente di luci multicolori.

La folla di bambini è impaziente; lo spettacolo di quei doni preparati per loro, di quelle luci accese per loro, non fa che renderli ognora più desiosi, più irrequieti.

Alle 14 o poco dopo il capitano Ronca dell'esercito americano, si fa alla ribalta, ed accenna a parlare. E fra il silenzio che un attimo si fa generale, ringrazia i presenti, per il numeroso intervento.

— Io — dice — sono lietissimo di vedervi qui, bambini; lietissimo anche perchè la cerimonia tradizionale alla quale vi ho invitato, si svolge in terra finalmente libera, ed anche perchè oggi altre terre ed altri bambini sono divenuti per sempre italiani.

«Abbiamo pensato — noi americani — di portar qui ai bambini d'Italia il nostro buon vecchio Natale, il caro vecchio che ai nostri figli, ai nostri fratelli d'Italia porta tanti e ricchi doni. Non spaventatevi quando lo vedrete il buon vecchio, perchè lo fareste fuggire ed egli non tornerebbe più tra voi.

Cessato il saluto del capitano, la banda militare intuona la marcia reale. Si fa buio nel teatro; ma è un attimo, l'oscurità è rotta da un lampo di luce vivissima, che un riflettore getta a fasci sull'albero che sembra ingemmato. Il torrente di luce bianca, strappa un oh! di meraviglia; ma altre esclamazioni più alte, e risa, e applausi, scoppiano da ogni parte quando i bambini vedono staccarsi dall'Albero, un uomo, che sembra d'età cadente coperto di una folta pelliccia, e con un sacco in mano, che sembra carico di troppo peso. E' il vecchio preannunciato dal capitano; un soldato americano, così trasformato, il quale, suonando una sirena, si mette a danzare agitando le mani e il sacco, e scuotendo cadenzatamente il capo, così che i riccioli della bianca parucca balzano vivamente.

Quante risa, quante meraviglie tra i bambini!.. Dopo si avanza un piccolo, certo Piare Giovanni, che perdette, e nulla ancora ne sa, i genitori fin dall'ottobre scorso. Accolto in casa di buone persone, egli attende ora che mamma e papà ritornino.

Legge ai suoi coetani più fortunati di lui, una poesiola.

Balbeta le prime parole ma poi man mano si rinfranca e chiude al grido di Viva, viva l'Italia, grido che gli altri ripetono con voce alti sonante.

Quindi tutto quell'esercito di bambini due per due passano sul palcoscenico, ove i soldati e il capitano dell'esercito americano, li regalano dei dolci.

La bella festicciola si chiude con un riuscito spettacolo cinematografico.

La banca italiana di sconto nell'Umbria

La Banca Italiana di Sconto, proseguendo nel suo ampio programma di rinnovamento e sviluppo economico del nostro Paese, a pochi giorni di distanza dall'apertura delle Filiali di Trieste, Treviso e Trento, ha inaugurato il 16 corrente la sede di Perugia e le Agenzie di Terni e Foligno nei locali della Banca Popolare di Perugia.

L'istituzione di queste nuove dipendenze sarà certamente accolta con largo sussidio di simpatia dalle popolazioni dell'Umbria, dove la Banca Italiana di Sconto troverà le migliori condizioni di ambiente per la sua attività inspirata a sani e moderni criteri.

L'ufficio scolastico e il funzionamento delle scuole

L'ufficio scolastico è ora al completo. Il R. Provveditore cav. Antonbon si adopera per affrettare il funzionamento delle scuole. Di questo si può dire che alcune classi elementari sono già riaperte a Udine capoluogo e anche in vari luoghi della provincia.

I vici Ispettori arrivati in sede stanno compiendo un giro di ispezione per verificare le condizioni delle aule e degli alloggi per i maestri, e sulla possibilità per il ritorno degli insegnanti, che si presume prossimo.

Molti sindaci hanno già risposto al questionario loro inviato, e sembra che alcune zone, si trovono per quanto concerne la funzionalità delle scuole in condizioni migliore di quello a primo giudizio si potesse ritenere.

Il primo pensiero dell'ufficio scolastico è stato di provvedere al pagamento degli stipendi e alla retribuzione di quelli arretrati.

A tale scopo i maestri sono invitati a inviare una dichiarazione delle somme precepite dalle autorità straniere dai comuni o dagli altri enti, unitamente allo stato famigliale che è necessario conoscere per l'ultimo aumento di carovivere dal decreto luogotenenziale 14 settembre 1918.

Siccome il conteggio per tali arretrati esigerà parecchio tempo e cure speciali da parte dell'ufficio di ragioneria, così gli insegnanti che avessero urgentissimo bisogno di denaro potranno avere una certa somma come antecipazione, perchè essi fra una decina di giorni si presentano all'ufficio scolastico con documenti di riconoscimento, le poste non ancora funzionando per il pagamento di vaglia di tesseria.

Ci consta che il R. Provveditore si interessa vivamente perchè ai professori delle scuole medie ed agli insegnanti alimentari siano almeno concessi gratuitamente i letti ed effetti letterecci per loro ed anche per le loro famiglie.

In tal senso ha appunto ha telegrafato al presidente del Consiglio, ed a S. E. il ministro Berenini.

Ufficio Provinciale per le pensioni di guerra

Col gennaio 1919 comincierà a funzionare in questa Provincia l'ufficio per le pensioni di guerra, in conformità alle istruzioni impartite dal Ministero per l'Assistenza militare e le Pensioni di guerra.

Scopo dell'Ufficio essendo quello di far pervenire al Ministero le domande di pensione colla massima rapidità e con la maggiore regolarità, i Sindaci dovranno d'ora innanzi inviare tutte le domande all'ufficio in Udine Via Prefettura N. 14

L'Ufficio stesso dovrà anche occuparsi dei ricorsi in appello avanti la Commissione provinviale, contro decisioni negative delle Commissioni Comunali, in materia di soccorsi governativi ai congiunti militari, dei ricorsi in ultima istanza al Ministero dell'Assistenza militare e Pensioni di guerra contro decisioni negative delle anzidette Commissioni Provinciali di appello e della istruttoria e presentazione al Ministero stesso delle domande per sussidio straordinario, avanzate da congiunti militari, non aventi diritto al soccorso giornaliero.

L'Ufficio Provinciale è chiamato a compiere opera d'integrazione a quella dei comuni, nell'interesse delle famiglie dei militari combattenti e di quelli che la guerra ha reso invalidi.

A reggere l'ufficio di Segreteria è stato destinato dal Ministero l'avv. *Emilio Mantovani.*

Provvedimenti legali per i profughi

Milano 16 dicembre 1918

Spett. Ufficio degli Affari Giuridici dell'Alto Commissariato Profughi

Roma.

Non so se questo Ufficio funzioni ancora, ma in ogni modo mi rivolgo alla squisita cortesia dell'avv. Prof. Carnelutti, nell'interesse di tutti i profughi, per sapere se sia già stato provvisto o se s'intenda in qualche modo provvedere dal Governo a tutte quelle disposizioni legislative che si rendono indispensabili in questo critico periodo ed in quello immediatamente successivo alla spipulazione della pace, per i paesi già invasi dal nemico ed immobilizzati nella loro vitalità dai fatti di guerra. — La legislazione di guerra che ci riguarda e che, se non erro, si può dire compendiata nei D. L. 102 — 610 — 869, è incompleta ed in ogni modo inadatta alla nuova situazione creata da recenti fortunati avvenimenti.

Accennerò — fra i tanti — a due soli casi: *le locazioni e le assicuruzioni.*

Per queste ultime il D. L. 869 all'art. 6 stabilisce le norme per la sospensione e per la riattivazione dei contratti di assicurazione; però la maggioranza dei profughi, che non vi si è attenuta, è in queste condizioni: non ha pagato i premi di assicurazione, non ha dato alcun avviso alle Compagnie non può sapere ora — dato il divieto di rimpatrio — se e quali delle sue case, e con quali impieghi, sieno da assicurare. E non vorrebbe naturalmente restare scoperta.

In quanto alle *locazione* sia agricole sia di fabbricati, non si sa quali, e con quali decorrenze, debban essere i corrispettivi da pagare non si sa quale durata o meglio quale diritto di proroga possan aver le locazioni che sono andate a scadere durante la profuganza o che scadranno durante questo periodo d'incerta abitabilità e d'incerta riattivazione delle cose e delle aziende delle zone liberate.

Ed i contratti di impiego e di lavoro? E tutte le altre obbligazioni che vanno a formare nefasto il sessantesimo giorno della pace e scadenza d'una infinità di inevitabili inadempienze?

Gradirò un qualche chiarimento in proposito ed anticipo i più vivi ringraziamenti.

Con osservanza

Ing. c. Fachini

Il Consorzio d'Approvvigionamento della Provincia comincia a funzionare

Cessati col 16 corr. i rifornimenti cui da oltre un mese provvedeva il Magazzino Statale di Treviso, il Consorzio provinciale d'approvvigionamento ha ripresa la sua attività.

Fra le istruzioni diramate in proposito ai sindaci notiamo le seguenti:

« Stante le difficoltà attuali di rifornimento di generi di consumo, le commissioni debbono essere limitate allo stretto necessario ed indicare il solo fabbisogno di un mese; le richieste esagerate otterrebbero il solo effetto di far ritardare le spedizioni fino a quando non sarà appurato il quantitativo strettamente necessario al Comune richiedente.

I prezzi attuali dei generi ceduti dal Ministero approvvigionamenti e consumi, e che debbono essere dai Comuni versati al Consorzio all'atto della commissione, sono i seguenti:

Frumento tenero	Lire	54.—	il quintale
„ duro	„	59.—	„
Granoturco	„	47.—	il quintale
Riso	„	91.—	„
Farina di frumento	„	61.—	„
Strutto	„	750.—	„
Lardo	„	750.—	„
Salmone	„	160.—	„
Caffè	„	1100.—	„
Fagiolini brasiliani	„	146.—	„

Per le tele dovrà essere fatto un deposito di lire 8 per tela.

Se il Consorzio sarà in condizione di procurarsi qualche altro genere non mancherá di far conoscere ai Comuni i quantitativi ed i prezzi.

I pagamenti debbono dai Comuni essere fatti in valuta italiana e le cessioni al consumatori debbono pure essere fatte verso ritiro di valuta italiana, essendo ad essi possibile ottenere il cambio delle corone e dei buoni della Cassa Veneta dagli Istituti a ciò autorizzati.

I Comuni poi non possono imporre un soprapprezzo superiore a centesimi 20 per quintale sui cereali e loro derivati e al tre per cento sulle altre merci oltre alle spese di trasporto.

Visite sospese

Il R. Prefetto comunica che, d'ordine del Ministero restano per ora sospese fino a nuovo ordine, la revisione dei riformati e le visite di coloro che avrebbero dovuto essere iscritti sulle liste di leva 1900 e che rimasero nel territorio invaso.

Inoltre resta pure sospeso, in attesa di ulteriori comunicazioni, la pubblicazione da parte dei comuni del manifesto per l'iscrizione dei nati nel 1901 sulle liste di leva.

Lo stesso R. Prefetto prega poi i Sindaci di riferire se nel loro Comune siano o meno conservati i registri della popolazione (anagrafe), e raccomanda infine la maggiore sollecitudine nel pagamento dei soccorsi giornalieri in corso alle famiglie rimaste nel territorio invaso dei militari richiamati alle armi. E poichè gli avvenimenti svoltisi hanno permesso e permettono al Governo, il ritorno alle famiglie di talune classi di militari, considerando che la vita economica dei cittadini non potrà tornare al suo stato normale immediatamente, così il Ministero per l'assistenza militare à determinato che la concessione del soccorso giornaliero, alle famiglie che ne hanno diritto, continui per tutte le classi che furono autorizzate a restituirsi alle proprie dimore, immutato ed ininterrotto fino al 31 dicembre volgente.

Note ecclesiastiche

Nomina di Canonico onorario. — Con voto pienamente favorevole del Rev. mo Capitolo Metropolitano, Mons. Arcivescovo nominava a Canonico onorario della Metropolitana Mons. Eugenio Bortolotti Cancelliere Arciv., intendendo premiarlo della opera prestata durante l'ocupazione straniera con dignità e fermezza e con solerte diligenza a favore della Diocesi nella sua qualità di Provicario generale, ufficio che Mons. Arcivescovo gli ha con fiducia riconfermato.

La Banca Italiana di Sconto di Trento

All'apertura della nuova sede di Trieste della Banca Italiana di Sconto che già annunciammo è eseguita il 14 corr. quella della Sede di Trento. Così a pochi giorni di distanza dalla liberazione delle due città la Banca Italiana di Sconto ha già portato in esse il segno tangibile dei suoi intendimenti, di cooperare cioè alla loro restaurazione economica.

La Cassa di Risparmio di Udine

che ha qui ripreso dal 9 corrente le operazioni sui libretti di deposito, avverte la propria clientela che, perdurando la mancanza di personali, in parte ancora sotto le armi, l'accreditamento degli *interessi* 1918 si inizierà — per quest'anno dal 15 gennaio prossimo.

Notizie in breve

Ci scrivono da Milano che l'Unione dei Comitati dei profughi del Veneto in Lombardia sta studiando le modifiche da proporre alla legge di risarcimento dei danni di guerra; e che il consiglio di essa Unione ha nominato una speciale commissione nelle persone dei signori comm. Buzzatti preside della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pavia, on. comm. avv. Perera ex deputato di Belluno' on. Odorico Odorico ex deputato di Spilimbergo e rag. Federico Luigi Sandri di Udine.

È aperto il concorso per quaranta avventizi, maschi o femmine, col servizio dei conti correnti ed assegni postali nell'Amministrazione delle Poste.

Le nomine si faranno per esami i quali seguiranno in Roma entro il mese di gennaio prossimo.

Con altra circolare il ministero si riserva di pubblicare la data per la presentazione delle domande e la presentazione dei documenti.

I tutori di orfani

Il pretore non essendo stati ancora riordinati gli atti d'ufficio, per mancanza di funzionari, prega i tutori degli orfani di guerra, voler dar notizia dei bambini sotto tutela.

Altre denuncie ed altri arresti per antipatriottismo.

Continuano a pervenire all'autorità giudiziarie militare denuncie per antipatriotismo contro individui che durante l'occupazione nemica, spadroneggiando e vessando i compaesani.

Alcuni ne sono anche stati arrestati come a Mortegliano certi Virginio e Angelo Radivo, e Marianna Beltrame.

A Tricesimo, è stato invece denunciato certo Luigi Adami; a Buia, fu arrestato tal Luigi Covassi, il quale al momento dell'invasione, indicò al nemico i guadi sul Tagliamento e ve lo guidò in persona.

A San Vito di Fagagna furono arrestati Sismodno Pecile e Varutti Giulio, per favoreggiamento del nemico; a Rive d'Arcano, fu denunciato per lo stesso motivo certo Luigi Savio, e a Fagagna tal Giacomo Fabbro

***

A Mortegliano fu arrestato e denunciato al Tribunale di guerra Alcino Beltramini, una triste figura che faceva di guida ai gendarmi nelle requisizioni. Ha inoltre sulla coscienza un altro grave reato di cui dovrà rispondere all'autorità giudiziaria militare. Durante l'anno infausto cadde in quel di Mortegliano un aeroplano italiano, e i quattro aviatori che vi si trovavano sopra perdettero nella caduta la vita.

Il Beltramini accorse, sui cadaveri delle povere vittime e le spogliò, di quanto avevano indosso di prezioso! . . .

A Pravisdomini fu arrestato Giovanni Fantin, e a Sedegliano Giovanni Lucchitta entrambi imputati di peculato. Essi, avuto incarico dalle autorità austriache di requisire generi di approvigionamento e di dispensarli quindi alla popolazione, invece se ne appropriavano.

A Paularo furono denunciati per vessagioni ai compaesani: Sgardello Nicolò e figlio Nicolò, e certo Giovanni Tenil, il quale coadiuvò i gendarmi, portando la fascetta giallo e nera.

Ad Ovaro fu denunciato per antipatriottismo certo Valentino Carlevaris, ed infine a Cercivento fu arrestata certa Anna Mentala che si sarebbe... distinta perfino, col fare la spia!... Venuta ad Ovaro con i tedeschi, la triste femmina non riuscì a fuggire con essi. A Cercivento era l'anima dannata del comando e si distingueva per saper scoprire i nascondigli dove la povera gente tentava salvare la poca roba conservata.

Saputo che la popolazione stava maturando una rivolta, ne avvertì l'autorità Militare, e Cercivento fu per parecchio tempo messo in stato d'assedio.

Altri arresti e denuncie per detenzione di mobili

Proseguono le ricerche delle autorità per stabilire la proprietà dei mobili e continuano le denuncie e gli arresti di coloro che ne vengono trovati in possesso illegittimo.

Così a Spilimbergo sono stati arrestati Felice Cristofoli e Antonio Contardo.

A Pordenone sono stati denunciati Antonio Zorzit, Agostino Bombariol, Maria Cadelli, Marco Cadelli, Augusto Cadelli, Maria Brau, Angelo De Mattia, Italo Del Piccolo, Giuseppe Del Piccolo, Antonia Cadelli, Sante De Luca, Stella Villanova, Daniele Cadelli, Pietro De Luca, Regina Basso, Giuseppe Cadelli, Teresa Bombin, Antonio De Mattia, Antonia Barbariol, Veronica Sedran,

Le uova

già per la stagione si vendono care dappertutto, ora; ma qui da noi, carissime, perchè le selvaggie orde nemiche, nella ritirata, finirono col piluccare tutto il pollame ch'era rimasto dalle razzie precedentemente perpetrate. Fu pertanto una provvida determinazione quella dell'Annona di Roma, di portar qui, fra le tante cose, anche le uova: 150000 uova; e largamente se ne fornirono subito ospedali del luogo e dei vari distretti, corpi d'armata e negozianti, perchè non soltanto trovarono un alimento, massime per gli ammalati, indispensabile, ma anche i prezzi di tutta convenienza: e casse e casse di uova rapidamente sparirono dagli ampi magazzini Burghart (piazzale Stazione) dove erano... ricoverate. Ma l'Annona sa rifornire regolarmente i suoi depositi, e quindi vi si può fare acquisto sempre.

I magazzini passeranno in Piazza Venerio.

La Banca commerciale dona vittuarie ai poveri

Con generoso atto la Banca Commerciale Italiana, ha inviato alla popolazione povera di Udine, un soccorso di vittuarie: 8000 scattole di carne conservata; 4000 scattole di condimenti, e 20 quintali di sapone.

La distribuzione di questi generi verrà fatta allo spaccio comunale il giorno 31 corrente, dalle ore 8 in poi, ai poveri della città che si presenteranno con la tessera loro rilasciata dalla Congregazione di Carità.

La ferrovia per il Tagliamento funzionerà il 1 Gennaio

Ci consta che la ferrovia Udine-Casarsa è quasi pronta, e che col primo gennaio comincierà il servizio.

Correranno treni, ma non ancora per passeggeri.

Ventiottomila lenzuola

Ci informano, che per Udine sono state spedite 28 mila lenzuola dal casermaggio di Genova. Verranno distribuite ai profughi che ritornano.

105,000 metri di stoffa

si accaparrò il consorzio granario dal Governo per vestiti. Saranno posti in vendita al prezzo di costo, per modo che con un centinaio di lire uno potrà vestirsi.

Il pane quotidiano

Cominciando da domani, la razione individuale del pane sarà aumentata, portandola da 150 a 250 grammi giornalieri.

Il collegio arcivescovile

Il giorno 2 gennaio prossimo si riaprirà il collegio arcivescovile.

Un orologio a polso fu rinvenuto nel primo viale fra Chiavris e il molino. Rivolgersi alla Trattoria alla Ghiacciata.

La Banca Commerciale Italiana

tiene aperti i propri uffici in Udine, Piazza V. E. N.o 1, tutti i giorni non festivi dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Vi si possono compiere tutte le operazioni bancarie, la Succursale avendo ripreso il suo funzionamento fino dall'11 Novembre concede sovvenzioni in ragione del 40 per cento sui buoni di Cassa della Cassa Veneta di Prestiti, percipendo l'interesse sugli importi antecipati soltanto quando questi superano le 200 lire.

La Banca C. I. si tiene inoltre a completa disposizione di tutti per schiarimenti, indicazioni, e consigli, lieta se potrà in qualche modo giovare alla forte popolazione Friulana.

Beneficenza

S. E. Mons. Arcivescovo ha versato al signor Liso Leonardo l. 50 in favore dei profughe e dei bambini profughi ricoverati al Patronato Maria Bambina in via Ronchi.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte della *co. Teresa Della Torre Felissent*: Domenico Del Pup L. 10.

— Vittoria Piccinini offre L. 10 per onorare la zia Ballico Teresa morta a Provaglio d'Iseo (Brescia)

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Ditta NODARI e GIACOMINI

Piazza Venerio - Udine

Il più ricco assortimento di **GENERI ALIMENTARI - VINI - LIQUORI** all'ingrosso:

Vino in fusti, in fiaschi e bottiglie.

Cognac, Grappa, Spumanti, Marsala, Vermouth, Fernet Branca, Strega, Passito, Cordial Campari ecc.

Marmellate, Latte condensato, Cioccolata, Carne in scatola, Conserva Pomidoro, Sardelle, Sardine, Piselli, Fagiolini ecc.

Saponi, Candele.

I migliori prezzi della piazza